BERKELEY: EMPIRISMO E MONISMO IMMATERIALISTA

1) Nel confronto ideale tra gli esponenti filosofici della **rivoluzione scientifica**, il "**correttivo**" **empirista** apportato da Bacone, Galilei e Locke all'**esaltazione** cartesiana delle potenzialità della **ragione** umana, che ne aveva **ristretto** l'**ambito** di validità all'**esperienza sensibile**, era stato **espressione non** tanto di un sopraggiunto **disinteresse** della cultura del tempo per le **problematiche** di ordine **metafisico**, **religioso** e **spirituale**, quanto dell'**insoddisfazione** per le loro **soluzioni** tradizionali.

2) L'irlandese George **Berkeley** (1685-1752)[1], nell'intento di **riaffermare** le ragioni della **fede cristiana**, **riformulò** tali questioni in maniera **appropriata** alla **nuova concettualità** filosofica, **proseguendo** al tempo stesso nello **smantellamento** di quella vecchia.

3) La sua riflessione si oppose perciò al pericolo dell'**ateismo** per lui determinato dall'**affermazione** dell'**esistenza** di una **realtà materiale**[2], indicata da Cartesio come "res extensa" e da Locke come "sostanza", ma comunque, in quanto **non pensante**, **distinta** da quella pensante e **spirituale**, dimostrandone l'**inconsistenza** proprio dal punto di vista dei due autori.

4) Se, infatti, **come Cartesio** e **Locke**, si ritiene che la **conoscenza** sia limitata alle **idee**, e, come il solo Locke, che esse derivino interamente dall'**esperienza sensibile**, ne deriva anzitutto l'**impossibilità** di **determinare** la **realtà indipendente** delle **cose** a cui si riferisce, e quindi l'insensatezza di postularne l'esistenza.

5) La **credenza** in essa **scaturisce**, per Berkeley, da quella dell'**effettiva generalità** delle **idee** che si ottengono astraendo determinate **caratteristiche comuni** a più oggetti, e che già Locke aveva degradato al rango di idee complesse di sostanza o di modo, mere costruzioni intellettuali.

6) Approfondendo tali considerazioni, Berkeley **contesta** la pretesa della **raggiungibilità** di qualcosa di **generale**: ad esempio, le idee di "**colore**" o di "**triangolo**", risultanti dall'**astrazione** delle **caratteristiche comuni** a tutti i colori ed i triangoli di cui si è fatta esperienza, **non** danno luogo realmente a **rappresentazioni generali** – non sarebbe possibile immaginare un colore "generale", o un triangolo non equilatero, né isoscele, né scaleno – ma soltanto ad un'**idea particolare** che ha la **funzione** di **riferimento generico** a tutti i colori ed i triangoli[3].

7) Allo stesso modo, l'idea di **sostanza materiale**, se non utilizzata semplicemente per indicare in maniera generica una qualunque cosa tangibile, e dunque con la consapevolezza che non costituisce

---

[1] "*Scrisse tutte le sue opere migliori quando era ancora giovanissimo:* Una nuova teoria della visione *nel 1709,* I principi della conoscenza umana *nel 1710,* I dialoghi di Hylas e Philonous *nel 1713. Quel che scrisse dopo i ventott'anni fu di importanza molto minore. È scrittore assai attraente e il suo stile è brillante.*

È autore del noto verso ' Il cammino dell'Impero prende la via dell'Occidente*', per il quale la città di Berkeley, fondata in California nel 1868, prese nome da lui*" (Russell, *Storia della filosofia occidentale*). Fu la "*convinzione che il futuro della civiltà inglese fosse nel Nuovo Mondo* […] [a motivarne il] *progetto di fondare un collegio universitario alle Bermude aperto agli indigeni*" (Occhipinti, *Logos*), a cui dovette però rinunciare non avendo mai ottenuto il finanziamento per il quale pure il Parlamento inglese aveva votato favorevolmente.

[2] "*Se si ammette che la materia è reale, l'esistenza di Dio diventa inutile perché la materia stessa diventa la causa di tutte le cose e delle idee che sono in noi*" (Abbagnano-Fornero, *la filosofia*).

[3] "*Il triangolo che un geometra ha presente per dimostrare un qualsiasi teorema è sempre un triangolo particolare, ad esempio isoscele; ma poiché di quel carattere particolare non si fa menzione nel corso della dimostrazione, il teorema dimostrato vale indistintamente per tutti i triangoli, ognuno dei quali può prendere il posto di quello considerato*" (*ivi*).

altro che la **massima astrazione** possibile, esprime la pretesa di **distinguere** l' "***esistenza*** *degli oggetti sensibili dal loro* ***essere percepiti****, così da immaginare che esistano non percepiti*"[4].

8) In quest'**equivoco** era caduto lo stesso **Locke**, che aveva concepito la **sostanza non solo** come **idea complessa**, ma anche come **substrato inconoscibile** delle qualità degli oggetti di cui facciamo esperienza.

9) Dal canto suo, se **Cartesio** aveva potuto considerare la **sostanza materiale** come una **res extensa determinabile oggettivamente** in base alle caratteristiche dell'estensione e del movimento, era stato in virtù del **principio**, accettato anche da Locke, della **distinguibilità**, negli oggetti, di **qualità primarie** (da tutti oggettivamente misurabili, e perciò considerabili come intrinseche dei corpi) e **secondarie** (costituentisi unicamente nella loro variabile relazione con i soggetti).

10) Per Berkeley anche questa distinzione costituisce un'**astrazione** dalla nostra **esperienza**, **fallace** anzitutto perché è **inconcepibile** un **corpo** di una certa forma e in movimento che sia **privo** di "*qualche colore o altra* ***qualità sensibile***"[5], e quindi perché lo stesso atto della **misurazione** è uno dei **modi** in cui i **soggetti** si **rapportano** agli **oggetti**, e quindi **non** può attestare qualcosa di **indipendente** dalla **percezione**[6].

11) Con queste affermazioni, però, Berkeley **non** intende **contestare** la **validità universale** della **misurazione** di alcune caratteristiche degli oggetti, né tantomeno l'esistenza di tali caratteristiche misurabili[7], ma solo **puntualizzare** che **ambedue** avvengono **entro** l'**esperienza sensibile**, e non è perciò sensato pretendere che la eccedano: "*l'***esse** *delle cose è un* **percipi***, e non è possibile che esse possano avere una qualunque esistenza fuori dalle menti o dalle cose pensanti che le percepiscono*"[8].

12) È importante notare che, in questo modo, **non si nega** l'**indipendenza** della **realtà** dai **singoli soggetti** che la percepiscono[9], come se fosse una loro illusione[10], **ma** unicamente la **differenza** della sua **natura**, che non andrà intesa, dunque, come "**materiale**", ma parimenti **spirituale**.

13) Proprio come il senso comune sa benissimo[11], i soggetti si trovano dunque immersi in un **universo** non modificabile, o modificabile solo in maniera molto limitata, la cui **esistenza** e **sussistenza** continua dipende da quella del **soggetto primario** della loro **percezione**[12], nel quale questa ha un

---

[4] Berkeley, *Trattato sui principi della conoscenza umana*, 5.
[5] *Ivi*, 10.
[6] "*Il movimento non è fuori della mente, visto che, se la successione delle idee nella mente diventa più veloce, il movimento apparirà più lento*" (*ivi*, 14).
[7] "*Anche per Berkeley reale è ciò che è passibile di una legge scientifica universale e necessaria; anche per lui, quindi, la spiegazione di un fatto consiste nella correlazione rigorosa tra esso e i fatti che l'hanno preceduto e quelli che lo seguono*" (Geymonat¸ *Immagini dell'uomo*); una correlazione che non ritiene, però, esplicabile in forma matematica, nonostante le proprie profonde conoscenze in materia, che gli permisero anche non infondate critiche del calcolo infinitesimale, allora ai suoi inizi (cfr. *ivi*), stimolandone l'approfondimento (cfr. Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *Il testo filosofico*).
[8] Berkeley, *Trattato sui principi della conoscenza umana*, 3.
[9] "*Le cose sensibili hanno un'esistenza esterna alla mia mente*" (*id.*, *Tre dialoghi fra Hylas e Philonous*).
[10] "*Le idee del senso sono più forti, vivide e distinte di quelle della immaginazione; esse hanno parimenti una costanza, un ordine, una coerenza, e non sono eccitate a caso* […], *ma in una successione regolare*" (*id.*, *Trattato sui principi della conoscenza umana*, 30).
[11] "*Alcuni autori odierni asseriscono che il considerare il mondo un insieme di 'cose', com'è portato a credere il nostro istintivo realismo, oppure una collezione di 'idee', come vorrebbe Berkeley, è soltanto, al limite, un fatto* verbale, *che in concreto non toglie né aggiunge nulla alla nostra conoscenza del mondo*" (Abbagnano-Fornero, *op. cit.*).
[12] "*Quando in pieno giorno io apro gli occhi, non è in mio potere scegliere se vedere o no, o determinare quali particolari oggetti si presenteranno alla mia vista; e parimenti quanto all'udito e agli altri sensi, le idee im-*

significato non passivo-ricettivo[13] ma attivo-creativo, cioè **Dio**, la cui esistenza è resa ancora più dimostrabile di quella degli altri spiriti[14] dalle Sue innumerevoli opere e dalla loro permanenza[15].

14) L'**esperienza umana** è dunque interamente "**immersa**" nella **mente divina**[16], e le "***leggi** di **natura** sono le **regole fisse** e i metodi (modi) costanti mediante i quali **Dio produce** in noi le idee dei sensi. Noi apprendiamo quelle regole dall'esperienza, la quale ci insegna che un'idea è accompagnata da un'altra nel corso ordinario delle cose. Così siamo in grado di regolarci per i bisogni della vita; e sappiamo, ad esempio, che gli alimenti nutrono, il fuoco brucia, etc. L'ordine con cui le idee naturali si presentano dimostra quindi la bontà e la saggezza dello spirito che ci governa*"[17].

15) "*La considerazione e lo **studio** della **natura** acquistano così un immediato **significato religioso**, poiché rendersi conto delle **leggi naturali** significa interpretare il **linguaggio** attraverso il quale **Dio** svela all'uomo i suoi attributi e lo guida verso la felicità autentica*"[18].

16) Tale **concezione** della **divinità** aveva comunque un'impronta **razionalistica** della quale Berkeley si sentì ben presto insoddisfatto[19], considerando nell'*Alcifrone* – un'opera contro i "liberi pensatori" pubblicata nel 1732 – la **religione naturale** del tutto insufficiente, **incapace** di "*essere un'**autentica** e sentita **fede**, che si manifesti in preghiere e in atti esterni di culto, neppure in coloro che la professano; né può diventare mai la religione popolare o nazionale di un paese. La rivelazione è necessaria alla religione perché questa sia veramente operante nello spirito e nelle azioni degli uomini ed eserciti un'azione benefica sui loro costumi*"[20].

17) A dimostrazione di questa convinzione, "*nel* Saggio per prevenire la rovina della Gran Bretagna *(1720), scritto a commento dello scandalo politico-finanziario che aveva travolto la Compagnia dei mari del sud*[21]*, lo sviluppo incontrollato del mercantilismo e dell'affarismo bancario inglesi veniva visto come causa di un profondo corrompimento morale, del quale Berkeley incolpava ancora una volta l'etica laica dei liberi pensatori*"[22].

---

presse su di essi non sono creature del mio volere. C'è quindi qualche altro volere o spirito che le produce" (Berkeley, *Trattato sui principi della conoscenza umana*, 29), la cui esistenza le rende del tutto indipendente da quella degli spiriti "secondari" (cfr. *ivi*, 33).

[13] Fermo restando che, nei soggetti, tale passività è limitata all'acquisizione delle idee, essendo tanto attivi loro nel percepirle quanto passive quelle nell'essere percepite. In quanto attività, "*l'anima dell'uomo è naturalmente immortale*" (Abbagnano-Fornero, *op. cit.*).

[14] "*Lo spirito, essendo attivo, non può essere rappresentato da un'idea, per sua natura passiva: perciò degli spiriti non v'è conoscenza se non indiretta attraverso le opere (o intuitiva, quando si tratta del proprio)*" (*L'Universale. La Grande Enciclopedia Tematica Garzanti, Filosofia vol. I*).

[15] "*Se non ci fosse alcun Dio, quelli che noi chiamiamo oggetti materiali avrebbero una vita a sprazzi, 'saltando' improvvisamente nell'esistenza allorché noi li guardiamo*" (Russell, *op. cit.*). Egli non è, dunque, come nell'ottica deista, un mero "*artefice il quale, dato il primo impulso al mondo, se ne disinteressa*" (Geymonat¸ *op. cit.*).

[16] "*La realtà viene interpretata come una perpetua teofania*" (Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *op. cit.*).

[17] Abbagnano-Fornero, *op. cit.*; parafrasi di Berkeley, *Trattato sui principi della conoscenza umana*, I, 30-1.

[18] Abbagnano-Fornero, *op. cit.*

[19] Così come, successivamente, dell'accentuazione del rilievo dei sensi, il distacco dai quali, intesi come fonte di illusione, e l'ascesi "neoplatonica" verso la ragione e la divinità, propugnò in *Siris* (1744), opera occasionata "*dalla esaltazione delle virtù terapeutiche universali dell'acqua di catrame* […] ['tazze che rallegrano, ma non inebriano', cit. in Russell, *op. cit.*] *le cui proprietà dipendevano dai balsami vegetali presenti negli alberi da cui il catrame veniva ricavato. Questi ultimi, a parere di Berkeley, conservano una sorta di 'anima vegetale' o di 'spirito acido', il quale a sua volta deriva da uno spirito diffuso e presente in tutto l'universo. Il cormo viene così a 'popolarsi', per Berkeley, di essenze e simpatie misteriose, attraverso le quali agisce a suo parere il mondo superiore della divinità*" (Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *op. cit.*).

[20] Abbagnano-Fornero, *op. cit.*

[21] Il valore delle cui azioni, alzato in maniera artificiosa fino a mille sterline, era precipitato a 100, comportando la rovina di un gran numero di investitori (*Wikipedia*, *South Sea Company*).

[22] Cioffi-Luppi-Vigorelli-Zanette, *op. cit.*